

- 70 Per poco, da trecent'anni.  
 Il tempo giunge, che mondo io muti. —  
 Poi leva Craglievic Marco,  
 Poi leva la spada dal cinto,  
 E viene al caval suo pezzato:
- 75 Colla spada al cavallo recide il capo,  
 Che il suo cavallo in man turca non cada,  
 Che a Turchi non faccia servizio,  
 Che non porti acqua nè bigonciuolo.  
 E poichè Marco uccide il destriero,
- 80 Il destriero pezzato suo seppellì:  
 Meglio il destriero, che il fratello Andrea.  
 L'acuta spada rompe in quattro,  
 Che la spada sua in mano turca non cada,  
 Che Turchi di lei non si vantino,
- 85 Che fu da lor presa a Marco,  
 Che la Cristianità a Marco non maledica.  
 E quando Marco l'acuta spada ruppe,  
 La guerriera lancia spezzò in sette,  
 E la butta dell'abeto sui rami.
- 90 Prende Marco il pennato busdóvano,  
 Prendelo nella destra mano,  
 E lo butta di Urbina giù dal monte,  
 Nell'ampio, nel grosso mare:  
 E alla clava Marco parlò:
- 95 Quando la mia clava dal mare uscirà,  
 Allora nascerà tal ragazzo. —

(71) Dante :

. . . . mutasti mondo a miglior vita. [Purg., XXIII, 77].

(78) Vale: *bigonciuolo con acqua*.

(79) Sopra, *odsieçe*, il capo: qui, *posieçe*, il cavallo.

(81) Con più raccolto dolore.

(85) Lett. *Che lor rimase di Marco*. Efficace: ma non era chiaro.

(87) *Prebi* la spada, *slomi* la lancia. Il legno si stronca: il metallo si rompe.

(93) Dice e fondo e gonfio.

(96) Qual io.